

# GRIGLIA PER LA PRESENTAZIONE CONVEGNO DELEMONT 2010

## Zona Romanda – Unità Pastorale Diocesana delle Missioni Cattoliche Italiane cantoni FR – GE - NE – VD

---

avendo 10 minuti mi sono attenuto a considerazioni generali

---

### 1. La nostra realtà

#### **Nous sommes tous pèlerins**

Pour ce qui concerne la Proposition de la foi, le phénomène de la mobilité humaine invite tous et chacun à découvrir et vivre l'expérience de l'exode, toujours de nouveau: comme Abraham, comme le peuple d'Israël au désert, comme les disciples à la suite de Jésus, comme Paul vers Rome... chaque croyant est appelé à rester « en chemin » vers la Cité définitive et parfaite, qui nous sera donnée par Dieu.

A l'intérieur du diocèse, les communautés étrangères deviennent signe de cette dimension universelle : chaque homme demeure étranger et pèlerin.

Avec leurs sensibilités propres, les missions italiennes contribuent à réaliser une Eglise « communion des communautés » (AD 2000, 101/2), une Eglise aux multiples visages où l'on peut vivre ensemble. En effet, selon le dernier rapport de la Migratio (mars 2006), il y a plus de 62.000 italiens dans notre Diocèse, sans compter les personnes qui ont la double nationalité.

#### La « Zona Romanda » • L'équipe pastorale diocésaine italienne

Depuis des décennies les agents pastoraux italiens (les laïcs, les religieuses et les missionnaires), qui se rencontrent régulièrement, constituent la « Zona Romanda ».

C'est un lieu de fraternité et collégialité, où partager soucis et joies, mais aussi décider et porter ensemble les orientations pastorales (les priorités et les stratégies) pour les MCI de la Suisse Romande.

Tous les missionnaires italiens qui travaillent aujourd'hui à l'intérieur du Diocèse se retrouvent à ce niveau. Viennent régulièrement à ces rencontres deux religieuses qui travaillent comme collaboratrices pastorales dans le Canton de Neuchâtel, sœur Vanna Bonati et sœur Marilena Ollargiu.

Le Vicaire Général (ou une personne déléguée par lui) sera présent deux fois par année (en principe, le mois de janvier et le mois de juin) pour continuer le partage et la recherche commune des solutions.

## 1. Confirmer ce qu'on vit déjà

Le but de la démarche que nous sommes en train de faire avec le Vicaire Général est de donner visibilité et confirmer ce que nous vivons déjà ("incontri Zona Romanda" une fois par mois, moments communs de formations...), mais dans une perspective plus diocésaine (reconnue à l'intérieur de la Planification pastorale).

Dans cette phase de la vie du Diocèse et de nos fidèles, nous considérons les MCI comme des lieux de vie et de proximité et, même dans un souci de communion avec l'Eglise locale, nous voulons valoriser la singularité de chaque communauté et son histoire.

## 2. Quatre Paroisses personnelles cantonales

cadre juridique plus clair

à l'intérieur d'une pastorale de communion (processus de la Planification Dioc)

le rapport avec chaque Vicariat est plus facile

être reconnus comme partenaires au même niveau des UP territoriales

en vue d'une synergie faite de respect et de réciprocité

chaque MCI reste une communauté vivante liée au territoire

(les missionnaires sont les répondants des MCI, comme curés in solidum)

- lieu d'appartenance pour les Italiens

*(confirmer les structures de participation : conseil de la MCI, groupes, bénévoles...)*

- lieu où trouver et soutenir contacts et liens avec l'UP locale

*(à travers des laïcs et/ou le missionnaire, les rencontres entre les même secteurs d'activité : personnes qui travaillent dans la pastorale des malades, les chorales...)*

## 1.1. Prevangelizzazione ed Evangelizzazione

### 1.1.1. Catechesi ai vari gruppi

La catechesi dell'iniziazione cristiana si svolge, per la maggiorparte delle missioni, in stretta collaborazione con la parrocchia locale. Esiste una forte domanda per una catechesi in lingua e in alcuni casi si realizza

### 1.1.2. Tipi di formazione coppie, giovani, anziani

Ci sono momenti e giornate di formazione e accompagnamento spirituale e pastorale per le famiglie, gruppi di giovani e adolescenti che seguono un cammino adeguato e incontri per anziani

### 1.1.3. Modalità di trasmissione della fede

Momenti di trasmissione sono i matrimoni, i battesimi, le feste della missione e le celebrazioni liturgiche tradizionali e i funerali

### 1.1.4. Uso dei mass media

I Giornali di Missione, il foglio settimanale: obiettivo è la formazione e la comunicazione delle Attività della Missione. I siti internet sono in lenta, ma costante crescita

### 1.1.5. Ritiri

Un ritiro spirituale annuale per laici e diversi altri per i catechisti

### 1.1.6. Corsi

Il Corso Siloe, il CTAP e un corso a Ginevra

### 1.1.7. Pellegrinaggi

Ogni MCI organizza pellegrinaggi anche in collaborazione con la Chiesa locale

## 1.2. Liturgia e religiosità popolare

### 1.2.1. Sante Messe

Numerose sono le messe sul territorio (v. annesso)

### 1.2.2. Altri momenti liturgici

Le tradizionali celebrazioni liturgiche e un'ottima collaborazione con altre confessioni religiose

### 1.2.3. Devozioni popolari...



le feste annuali alla Vergine Maria, Padre Pio, i Santi e i Morti, le Palme e Pasqua, le celebrazioni di Natale (anche il presepio)

#### 1.2.4. Sacramenti

Celebriamo tutti i sacramenti : sono occasione molto propizia e utile per seconde e terze generazioni per riscoprire la fede con la tipicità italiana

#### 1.3. Carità ( Diaconia ): *descrivere tutti i gruppi di volontariato presenti in una missione formali ed informali*

##### 1.3.1. Gruppi professionali come Caritas, ACLI etc.

sono presenti : si occupano dei disagi di persone anziane e povere

##### 1.3.2. Gruppi volontari come Gruppo Terzo mondo etc.

ci sono gruppi anche giovanili di attenzione al terzo mondo (vedi la Chaux-de-Fonds

##### 1.3.3. Visita agli ammalati etc..

è regolare e in collaborazione con volontari

## 2. Cosa ritengo importante mantenere e cosa tralasciare dei punti da 1.1. a 1.3.

Non ci sono motivi per tralasciare qualcosa perché rispondiamo a forti esigenze espresse dagli italiani. Al contrario non possiamo rispondere a molte domande delle comunità italiane

## 3. Collaborazione

### 3.1. Nella chiesa locale.

#### 3.1.1. A livello parrocchiale

celebrazioni liturgiche, catechesi

#### 3.1.2. A livello diocesano

Unità pastorale diocesana LGF

#### 3.1.3. A livello nazionale

Corso di Formazione di Teologia e Consiglio di Coordinazione e Attività proposte

### 3.2. Con le missioni Gruppi giovanili

3.2.1. Con le missioni confinanti  
scambio di reciproca collaborazione, lavori per la creazione della Missione Cantonale e per una migliore comunicazione

3.2.2. Con le missioni di altra nazionalità  
Celebrazioni liturgiche annuali e reciproco dialogo

3.2.3. A livello zonale  
vedi 3.2.1

3.2.4. A livello nazionale / internazionale  
vedi 3.1.3 e convegni proposti da Migrantes e Coordinamento Europeo

### 4. Desideri, aspettative, impegni comuni, prospettive *accennare alla responsabilità dei laici*

SERVONO laici/collaboratori pagati per la pastorale nelle Missioni: enorme divario tra incarichi e mezzi per attuare gli incarichi

### 5. Ascolto, reazione, collaborazione non capisco la domanda

### 6. Dove manchiamo, dove non abbiamo voce

#### 6.1. A livello locale

6.1.1. Consiglio pastorale della parrocchia locale  
abbiamo un rappresentante

6.1.2. consiglio d'amministrazione  
in quello di missione e parrocchiale si abbiamo voce, in quello diocesano, abbiamo una piccolissima voce

6.1.3. Nella stampa ecclesiastica  
abbiamo voce

6.1.4. Nelle facoltà di Teologia (nessuno corso di pastorale, migratoria, nessun accenno alla storia delle missioni nella storia della chiesa)

6.2. A livello cantonale  
vedi 6.1.2.

6.3. A livello Svizzero  
vedi 6.1.2.

6.3.1. Migratio  
i dati degli italiani nella nostra diocesi NON CORRISPONDONO ai dati del Consolato e questo provoca la decisione di ridurre il numero dei preti e dei laici impegnati

6.3.2. CES  
Si vocifera che voglia terminare le missioni. Perché NON lo dice chiaramente. L'integrazione religiosa NON è ancora avvenuta

6.4. A livello Italiano  
vedi 6.3.2

6.4.1. Migrantes  
Le istanze pastorali svizzere sanno che esiste?  
Vedi 6.3.2

6.4.2. CEI  
Si vocifera che voglia terminare le missioni. Perché NON lo dice chiaramente. L'integrazione religiosa NON è ancora avvenuta

I toni di queste righe sono volutamente piuttosto impegnativi a mo' di provocazione

- In ogni riunione c'è sempre questo ritornello: "Mancano preti". Sulla base di questo stanno raddoppiando i laici. In realtà le autorità creano enormi problemi quando si tratta di assumere un prete. Il fatto che siamo stranieri pesa molto e inoltre c'è una forte laicizzazione in corso. Possiamo parlare di razzismo e di poca disponibilità finanziaria quando si parla di preti. Si va avanti SOLO grazie ai buoni rapporti con la Chiesa locale. **Migrantes?**
- fortissima la tendenza dei battitori liberi sia per la diversa appartenenza ecclesiale e sia alla "non rimproverabilità" per la scarsa partecipazione alle attività proposte dalle MCLI. Alcuni laici hanno detto che se i nostri missionari fossero veramente un'azienda con i dipendenti che non si aggiornano mai e ognuno fa quello che vuole, da tempo saremmo già stati licenziati. **Chi può dir loro qualcosa? Migrantes?**



- Gli italiani, dal punto di vista religioso non sono per nulla integrati dal punto di vista religioso, tenendo conto della frequenza di circa il 5% di media. Socialmente sono ben integrati, ma come Chiesa siamo qui per il religioso. Non tanto per il sociale. In generale, la Chiesa locale ne fa una questione di passaporti e di numeri con differenze consistenti a seconda delle diverse considerazioni (33.000 e 55.000 italiani, dati del Consolato). In generale, la Chiesa diocesana italiana ne fa una questione di integrazione puramente sociale: la seconda e la terza generazione sono nati lì e ormai le Missioni non servono più, non considerando la questione religiosa degli italiani qui che frequentano la Chiesa locale solo per i sacramenti di iniziazione cristiana. Per il resto (matrimoni, funerali e spesso cresime) si rivolgono alla Missione. Migrantes dovrebbe chiarire la linea delle Missioni Italiane sia alla Chiesa locale e sia alla Chiesa diocesana. Molto consistente è il problema della quasi assoluta non conoscenza dell'operato delle Missioni. Su questo ci sentiamo soli.  
**Migrantes?**

- Grossissima di-sproporzione tra territorio e numero di missionari: assolutamente inadatto rispetto al territorio e al numero di preti (locali e missionari) inadatto!
- La formazione teologico-pastorale è completamente aleatoria: fare o no fare la preparazione all'inizio del proprio mandato è lasciato alla buona volontà del singolo. Manca una sorta di necessità per la formazione. Se si riesce a convincere il missionario bene, altrimenti si lascia perdere. **Migrantes che fa?**
- **Segue una serie di considerazioni di alcuni Missionari** circa la Presenza dei Missionari Italiani nel Canton Vaud e la loro Ottima Collaborazione con la Chiesa Locale. Considerazioni che provengono da verbali, discussioni, note ecc. Questo testo è stato preparato per "giustificare" l'operato delle Missioni nella nostra zona e per creare una piattaforma di elementi per CHIEDERE la presenza di un prete in più!

1. In piena armonia e collaborazione con la Chiesa locale le MCLI celebrano funerali, battesimi, unzione dei malati, confessioni individuali e matrimoni con accurata preparazione, visita alle famiglie e la celebrazione stessa. I laici professionali sono già bene impegnati nel seno della CL ed è molto bene! D'altronde, la presenza specifica del prete, in quanto tale, è ben richiesta rispetto ai suddetti servizi specifici. Certo non è in secondo piano la vastità del territorio del Canton Vaud, dei villaggi che sono sparpagliati e delle migliaia di cattolici italiani che ne fanno parte. Si fanno Pellegrinaggi in collaborazione con la Chiesa Locale e aperti ad ogni religione.
2. Dalle Generazioni di italiani sono uscite ed escono vocazioni religiose, diaconali e sacerdotali per la Chiesa locale nella realtà nella quale vive (parrocchie, scuole, ospedali, carceri, educazione, ...). Le MCLI sono anche punto di riferimento per le persone che 'nonostante gli anni in cui sono qui' non si sono ancora integrate nella 'spiritualità' delle Chiese Locali.
3. In un contesto di Chiesa Universale viviamo la diversità nella Comunione e nel rispetto reciproco che arricchisce con infinita fantasia e bellezza il Corpo di Cristo che è la Chiesa. L'integrazione può anche voler dire massificazione e/o uniformazione azzerando le diversità.

4. Il territorio elvetico fa delle diversità etnico-sociali e religioso-linguistiche il suo fiore all'occhiello: le particolarità locali sono doni che arricchiscono in un'ottica di apertura di confini tra i popoli. È forse entrato nella Chiesa lo spirito della paura che dice chiusura, paura dello straniero, soffocamento delle diversità per l'uniformità? Di fatto le MCLI sono ben integrate nelle EP parrocchiali usando i locali messi a disposizione, a volte insufficienti. Coabitare fraternamente dà un respiro di collegialità, ma fa anche riflettere sull'esiguità di taluni spazi comuni.
5. Se qui nel Canton Vaud si dovesse ripetere ciò che accade nei Cantoni Tedeschi, cioè la possibilità delle persone che, al pagamento delle tasse, dichiarano la loro appartenenza (o non) alla Chiesa. In quel caso si vedrebbe chiaramente che, molte delle imposte che 'usano' provengono dagli Italiani, che venendo 'privati di un servizio cercato ed apprezzato, rinunciano a quello svizzero'. Non è molto considerato il lavoro che fanno i preti italiani, così pure nella Svizzera tedesca. C'è una restrizione economica nel Canton Vaud per quanto attiene al clero, ma effettivamente, in questo momento, ci si pone tante domande. E particolarmente sui bisogni degli italiani nel Canton Vaud. Lo scopo da raggiungere è doppio: capire l'evoluzione della MCI e bisogna presentare delle buone argomentazioni. La Chiesa locale si domanda come fa il prete che viene dall'Italia, (che si considera di prima generazione d'emigrati) a comprendere e servire la 4a generazione? Attualmente siamo 340 preti – 150 hanno più di 58 anni – 120 preti sono di origine straniera e questo pone dei problemi. Per la Chiesa locale sembrano troppi. Ancora in questi giorni, la Chiesa Locale ha rifiutato l'entrata a tre preti di origine africana. Come fa la 4a generazione, che non sa l'italiano, a seguire il catechismo in italiano? E come fa un prete italiano a capirli?
6. Il catechismo italiano non è una scuola di italiano a buon mercato! Infatti quasi tutti i catechisti sono bilingue e ai bambini se serve si parla in francese. I genitori lo sanno perché sono sempre avvisati.
7. Non si possono imporre i cambiamenti: quanto ci vorrà 1 anno 2, 5, 10? Il tempo che ci vuole. Le MCI hanno molte attività. Cultura italiana, modi di fare, di essere, di parlare di trasmettere. Non è solo questione di lingua, ma di essere italiani. Se non da bambini è da adolescenti che ri-viene il desiderio dell'Italia: vacanze, tradizioni, genitori, battesimi, accoglienza calorosa. Battesimi e Matrimoni in Italia. Nessuno è meglio di un altro, ma siamo diversi.
8. Integrazione sociale sì, ma non ancora religiosa. Il 90% circa dei non frequentanti è sia italiano che svizzero. Questo non dimezza il problema ("mal comune mezzo gaudio" recita il proverbio!), ma lo raddoppia, dimezzando i preti (tenendo presente che nei prossimi venti anni non ci saranno preti di questa Chiesa Locale: il prete, celebrando i sacramenti, crea con il laico la comunità cristiana. Basta Comunità Ecclesiali. Chiesa Cantonale o nel Cantone? È la Messa che tiene unite le comunità
9. **Perché** pone dei problemi l'assunzione di preti africani?
10. **Perché** ci sono restrizioni per i preti e non per i laici?
11. Ottica di comunione, non di integrazione. Siamo a servizio, non solo per l'Italia. Il Vicariato ci propone il progetto Siloe nel contesto di "Proporre la Fede" perché pochissimi italiani



partecipano a quello in francese: la 1 generazione, ancora molto numerosa e in buona salute non è certo da buttare. Attualmente – prima volta nella storia, ce ne sono iscritti oltre 40. Mai successo!

12. Le MCI sono ben marcate dai preti: non possiamo cancellarli così: catechismo dei piccoli in lingua. Adolescenti che amano ritrovarsi nella cultura italiana che conoscono per forti motivi di parentela. Giovani coppie. L'integrazione religiosa non è ancora avvenuta. Oltre il 90 % non frequenta le comunità italiane e nemmeno quelle svizzere. L'idea di pregare in un'altra lingua non è automatica. A Vevey nella "Giornata dei Laici" una donna Svizzera ha ben detto "Con gli italiani bisogna viverci se no, non si capiscono"
13. Spesso incontriamo fedeli svizzeri che appositamente scelgono il prete italiano per la confessione e comunione (sia in chiesa che a casa loro...). Nelle Messe settimanali, a Losanna ad esempio il mercoledì mattina la Messa è in Lingua Francese. Perché non vengono ad assistere alle nostre Messe domenicali? La gente cerca la loro lingua madre per pregare! Comunque quando richiesto, ad es nei funerali e/o matrimoni, si celebra nelle 2 lingue e lì si nota che i presenti rispondono e preferiscono l'Italiano!
14. Da notare che la missione cantonale portoghese è ben diversa da quella italiana: perché le missioni possano fare da ponte con le parrocchie, servono preti aperti! Sono ancora troppi i preti autoritari. Attenzione il passaggio non è né matematico né automatico. Ci vuole il tempo visto che circa il 90% degli italiani non frequenta né la missione né le parrocchie locali. Nella nostra UP del VD mancano dei preti, il territorio è molto grande e ci sono veramente troppe troppe cose da fare: vedi la missione di Losanna che è passata da tre preti a un prete più un 40%.
15. **Che senso ha di avere una missione linguistica nel contesto attuale? Quali bisogni sono espressi dalle persone che frequentano la missione? Quale collaborazione prevediamo con le parrocchie locali o con altri luoghi di chiesa?** Ci sono dei buoni contatti tra le missioni di altre lingue (esistono italiani che non vivono la loro religione come nel loro paese d'origine ma accolgono il modo di fare locale). La creazione delle UP ha creato una specie di ghetto, ciò riduce il dinamismo; nel Gros de Vaud, la nozione di MCI ci è sconosciuta. I preti non possono essere dappertutto. Poteva essere meglio un'unità multiculturale dove i missionari avevano la loro responsabilità fino in fondo. A Yverdon non esiste la parrocchia fatta di svizzeri, qui c'è tutto "eccetto" lo svizzero; ci sono molti stranieri e facciamo celebrazioni plurilinguistiche anche se qualcuno non è d'accordo. A Le Sentier, ci sono due messe il sabato in due luoghi diversi alla stessa ora: le missioni ci rubano i cattolici, in queste messe in italiano. Don Gianfranco sottolinea che le messe

non sono mai solo in italiano e che c'è una forte domanda della comunità per celebrare.

7. **Cosa impedisce una collaborazione maggiore?** Niente impedisce una maggiore collaborazione. Nel cantone c'è una grande diversità, una grande non-uniformità che mi rallegra. Il punto di partenza è la comunione e non l'integrazione. La diversità di culture, certi valori cristiani sono meglio conservati nelle missioni che sono dunque una ricchezza per la Svizzera. Accompagniamo la prima generazione ma ci sono gruppi di adolescenti e giovani di seconda, terza e quarta generazione. Le missioni sono un settore specializzato nella chiesa e dovrebbe essere una preoccupazione della chiesa locale (non è una materia opzionale, ma una materia obbligatoria). Si parla ancora troppo di integrazione alla chiesa ma poco di comunione nella chiesa. La chiesa locale chiede di vivere più cose assieme. Siamo cristiani e dunque chiamati a vivere una vita più fraterna. Non si può spingere la comunione: tutti vorremmo che si vada più veloce ma ciascuno ha le sue gambe. Pellizzari dice che la cultura non si trasmette con la fede. Appena gli italiani arrivano qui non vanno più a messa e c'è meno attaccamento alla missione. Don Gianfranco sottolinea che proprio per questo c'è bisogno di accompagnarli. Raoul invita a guardare gli immigrati con più misericordia e certamente li conquisteremo.